

STUDI E RICERCHE

Parte sesta:
Pedagogia interculturale: dopo la riflessione

Part six:
Intercultural Pedagogy: after reflection





Le dinamiche interculturali nella scuola contemporanea

Intercultural Dynamics within the contemporary School

Dilina Beshiri
dilina_b@hotmail.com

ABSTRACT

L'importanza dell'interculturalità, l'analisi del suo significato, la ricerca riguardante le possibili dinamiche, le sue modalità di sviluppo, aprono una serie di contributi e di studi particolarmente interessanti. Infatti, i bisogni educativi non possono più apparirci infiniti e interminabili perché, da adulti, si avverte che le esigenze di cambiamento corrispondono a pulsioni che coinvolgono la mente, il corpo e le relazioni interpersonali. «Gli uomini sono tutti educandi in quanto umani e sono di fatto anche educabili in quanto non vivono isolati, non restano abbandonati a loro stessi nell'immane sforzo di concretare il continuum della loro educazione» (AA.VV., 1998, p. 17), ma vivono in un mondo fatto di culture, di persone differenti l'una dall'altra.

Ed è proprio la presenza di queste diversità e il confronto tra di esse che provoca forti cambiamenti e di conseguenza, l'esigenza di arricchimento e di crescita continua nei singoli individui.

The importance of interculturalism, the analysis of its significance, research into the possible dynamics, its mode of development, open a series of studies of particular interest and contributions. In fact, the educational needs can no longer appear to infinite and endless because, as adults, we feel that the needs of change correspond to drives that involve the mind, body and relationships. "Men are all human, and because their pupils are educated in fact do not live as isolated, are not left to themselves the immense effort put in place the continuum of their education" (AA.VV., 1998, p. 17), but live in a world of cultures, different people from one another.

And it is precisely the presence of these differences and the comparison between them that causes severe changes and consequently, the need for enrichment and continued growth in individuals.

KEY WORDS

Interculturalità, educazione intercultural, ricerca educativa, diversità culturale

Interculturalità, educazione intercultural, ricerca educativa, diversità culturale

1. Tra scolarizzazione ed educazione interculturale

Apprendere non è più solo imparare questo o quello ma è scoprire nuovi modi di pensare e di fare diversamente; «è partire alla ricerca di che cosa potrebbe essere questo diversamente, ecco perché oggi dire che l'atto di apprendere trasformato in atto di ricerca potrebbe permettere a coloro che apprendono di sviluppare la loro creatività, le loro abilità, la loro capacità di valutazione, di comunicazione e di negoziazione» (Puka, 2008, p. 22).

L'interculturalità, per potersi diffondere, necessita di un sostegno da parte delle istituzioni educative in modo particolare da parte della scuola. Nella scuola è importante impegnarsi ad elaborare un preciso lavoro a livello curricolare, motivazionale e di programmazione proprio perché questo tipo di educazione deve risultare partecipante; probabilmente solo la scuola può, con la sua attività cognitiva e il suo impegno formativo, agire in modo da portare verso soluzioni di collaborazione e di intesa tra le diverse culture.

«Valori e pseudo-valori si affiancano e si confondono nella dinamica sociale» (Santelli 1998, p. 25). Tra scolarizzazione ed educazione interculturale vi è la stessa distinzione che possiamo riconoscere tra il reale e il possibile: «mentre la socializzazione riguarda le operazioni e realizzazioni concrete, l'educazione considera non soltanto ciò che è realizzato, ma ciò che è realizzabile, non soltanto ciò che avviene, ma ciò che è opportuno e desiderabile che avvenga» (Santelli, 1998, p. 25).

La scolarizzazione è incontro con tutte le diverse espressioni proprie di un determinato contesto storico culturale. L'insegnante può considerare la creazione di questo contesto come un arricchimento del rapporto educativo. Si tratta di valorizzare la cultura d'origine e condurre gli alunni alla coscienza di questa appartenenza; il primo è quindi quello di un rispetto e di una conoscenza delle culture diverse.

La scuola, in questa prospettiva, si pone come «laboratorio di intercultura», ossia come luogo dove realizzare attività di de-condizionamento culturale, ossia di de-costruzione di modi di «sentire», di «pensare» e di «vivere», strutturatisi in una lunga tradizione di etnocentrismo.

Si tratta di mettere a punto concrete occasioni in cui «smontare» assetti cognitivi, identitari e immaginativi rigidi e autocentrati e, in parallelo, di progettare e realizzare pensiero interculturale e identità plurale (Frabboni, Minerva, 2009, p. 166).

E per questo che la scuola deve vivere la consapevolezza che il suo compito non è solo quello di far conoscere e comprendere le culture, ma di ricercare valori da condividere, di formare alla convivenza persone diverse, di sviluppare «progetti globali». Così facendo, si supera l'atteggiamento didattico-educativo tradizionale e si dà una valida risposta educativa alle esigenze.

2. La diversità: un itinerario interculturale

«Le società multiculturali e multietniche sono, infatti, i nuovi contesti all'interno dei quali dovranno interagire e formarsi le identità personali e di gruppo nei prossimi anni. Individui e gruppi si troveranno a doversi orientare tra i molteplici valori, spesso tra loro contrastanti, presenti nello stesso spazio vitale e dovranno riuscire a trovare nuove vie che consentano loro di raccordarsi e integrarsi evitando frammentazione ed esclusione» (Terranova, 2005, p. 43). Per questo l'attenzione alla diversità richiede

una concreta adesione culturale e una ricerca di strumenti operativi; attualmente bisogna cercare realmente le strade percorribili affinché vi sia la possibilità di disporre di una serie di strumenti che siano in grado di percorrere questo itinerario interculturale che prevede un cammino di tolleranza, d'incontro.

Le domande da farsi riguardano le competenze degli educatori, il grado di conoscenza delle diversità culturali, insomma in altre parole, è necessario verificare sul piano operativo se esiste la capacità di garantire un aggancio con le altre culture. «Per cui è ipotizzabile che ciascun individuo abbia dentro di sé, tendenze ed opzioni diverse, elementi di atteggiamento differenziati e spinte culturali disomogenee» (Brusaglioni, 1991, pp. 123-125).

Oggi è possibile lavorare pedagogicamente nella scuola per una società che si riconosca, multiculturale e multietnica e che riconosca la multiculturalità come un valore. La scuola che accetta la sfida della interculturalità è una scuola che si fa luogo di mediazione tra le culture, che stabilisce contatti tra mondi diversi, che lavora affinché le diversità vengano riconosciute e legittimate, ma non isolate.

Questo è un progetto interculturale che deve crearsi tra scuola e comunità (Brusaglioni 1991, p. 74).

E per questo motivo dovremmo aiutarci ad esplorare un itinerario interculturale in una società profondamente cambiata come la nostra, dandoci qualche indicazione d'impegno concreto perché la scuola diventi realmente depositaria di educazione interculturale e perché vi sia una condizione di lettura corretta dell'interazione tra pari nell'apprendimento scolastico «per rispondere ai bisogni di una società che non sa nemmeno dove sta andando» (Josso, 1995, p. 28).

Le ragioni individuate nel nostro presente sono abbastanza urgenti e gravi, vi è in prima istanza il ritorno del razzismo con le sue irrazionali chiusure, le sue persecuzioni, le sue barbarie che esalta nella convivenza scolastica e sociale, l'esclusione, la violenza, la lotta aperta, caricando di significati positivi l'aggressività e, quindi, dispiegandola invece di deviarla ed eliminarla del tutto.

Conclusioni

In realtà, l'interculturalità è una sfida verso un nuovo modello di cultura, radicalmente diverso rispetto a quello tradizionale capace di revisionare i fondamenti di quello e di proporre dei nuovi. È una sfida radicale alla mentalità corrente e comune, radicata nelle convinzioni della tradizione e diventa un'abitudine mentale dell'uomo occidentale.

Una sfida molto difficile, proprio perché radicale e perché continuamente in movimento, per i legami stretti che mantiene con la prassi, le sue urgenze e le sue resistenze, per le correzioni che deve operare in se stessa, esposta tra l'altro, alle tensioni e alle deviazioni imposte dal divenire storico.

L'obiettivo è difficile, molto difficile, e rischia un costante insuccesso per il ritorno dei vecchi e tradizionali atteggiamenti, per le resistenze profonde che il nuovo solleva e reclama, per cui è necessario un impegno massimo da parte di tutti gli operatori culturali, in qualsiasi ambito ed esige un loro costante coordinamento.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1998). *Gli effetti permanente dell'educazione*. Genova: Ecig.
- Santelli Beccegato L. (1993). Educazione Interculturale: le scelte della scuola in Italia. *Annali della Pubblica Istruzione*, pp. 5-7.
- Santelli Beccegato L. (1998). *Interpretazioni pedagogiche e scelte educative*. Brescia: La Scuola: p. 25.
- Bruscaglioni M. (1991). *La gestione dei processi nella formazione degli adulti*. Milano: Franco Angeli.
- Frabboni F., Minerva F. P. (2009). *Introduzione alla pedagogia generale* (8avo. ed.). Roma-Bari: Laterza.
- Josso C. (1995). Formarsi in quanto adulti: sfide, rischi, poste in gioco, risorse e difficoltà. *Adul-tità*, 2, 23-32.
- Puka E. (2008). Educazione degli adulti e dinamiche interculturali. *Laboratorio Educativo Meridionale per l'Europa*, 32, 15-27.
- Terranova C. S. (2002). *Pedagogia interculturale. Concetti, problemi, proposte*. Milano: Guerini.